NOSTRA INTERVISTA CON IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

I giovani hanno dato più voti al PCI e al PSI che ai clericali

La spinta delle nuove generazioni verso gli ideali comunisti - Il M.S.I. partito di vecchi - I soldati hanno votato contro la politica antinazionale del ministro della Difesa, Pacciardi

Abbiamo chiesto al compagno Enrico Berlinguer, segretario della Federazione giovanile comunista di esprimere un giudizio sul modo come il 7 giugno hanno votato i giovani. Egli ci ha così risposto:

Dal primo approssimativo esame fatto sul modo come hanno votato le nuove generazioni, e cioè le quattro nuove classi di giovani dai 21 ai 24 anni chiamate per la prima volta a partecipare alla elezione della Camera dei Deputati, emergono alcune considerazioni di grandissimo significato per tutto il Paese.

Risulta anzitutto che i nuovi elettori hanno dato un contributo decisivo per impedire che la legge-truffa scattasse. Il blocco governativo ha ottenuto infatti soltanto il 46 per cento dei voti dei giovani, mentre nelle elezioni senatoriali ha raggiunto il 50,2 per cento. Significativo, in particolare, il regresso della D.C. nell'elettorato giovanile: solo il 34 per cento circa dei nuovi elettori ha votato per il Partito clericale, che ha invece raccolto fra gli adulti il 40 per cento. La grande maggioranza della gioventù ha espresso così nel modo più severo la sua condanna alla politica di un governo che ha negato ai giovani il lavoro, una vita tranquilla e serena, che ha asservito allo straniero e umiliato tutta la nazione.

Il voto dei giovani manifesta con tutta chiarezza la esigenza di una politica nuova di pace, di ferma difesa dell'indipendenza nazionale, di progresso sociale, di concordia e di onestà.

32 mila nuovi iscritti

Grandissimo è, in secondo luogo, l'apporto dei nuovi elettori alla smagliante avanzata delle sinistre e del nostro Partito. Fra i nuovi elettori, comunisti e socialisti superano la D.C. I comunisti, la cui percentuale di voti al Senato si aggira su 21-22% hanno raccolto da soli circa il 26 per cento dei voti dei nuovi elettori. E' una prova questa che esiste una spinta crescente delle nuove generazioni italiane verso gli ideali comunisti: la parte migliore della gioventù italiana sente che il nostro Partito incarna le sue più nobili aspirazioni di giustizia e di progresso e rappresenta l'avvenire luminoso della nostra Patria. La Federazione Giovanile Comunista è fiera di questo risultato.

Sappiamo che la fiducia che i giovani hanno espresso per il nostro Partito ci pone nuovi compiti. Durante la campagna elettorale abbiamo reclutato 32.000 nuovi iscritti, e, solo negli ultimi giorni, parecchie centinaia. I risultati elettorali indicano che possiamo e dobbiamo oggi iniziare una nuova, grande azione di proselitismo per raccogliere, sotto le nostre bandiere, nuove decine di migliaia di giovani e di ragazze, per fare, di questi giovani che guardano a noi con speranza, una forza compatta, unita e organizzata di combattenti per il socialismo.

Infine, dai risultati elettorali, appare chiarissimo il regresso delle destre e, in particolare, del M.S.I. fra i giovani. Il M.S.I., infatti, ha raccolto appena il 3,5% dei voti dei nuovi elettori, mentre al Senato ha raggiunto il 6,1 per cento. Crolla così clamorosamente il mito di una gioventù orientata verso il fascismo, la retorica di un M.S.I. « partito della gioventù ». I risultati elettorali, i nomi stessi degli eletti del M.S.I. dimostrano che alla testa di questo movimento è emerso quanto di più antigiovanile, quanto di più vecchio, putrido e corrotto ha espresso la società italiana negli ultimi trenta anni.

I soldati contro Pacciardi

Ci riflettano quei giovani e quei giovanissimi che avevano creduto alla demagogia dei dirigenti missini. Sappiano i nostri compagni comprendere che il loro dovere è di tendere una mano fraterna a tutti i giovani per farli schierare compatti attorno alle sole forze patriottiche e di progresso che vi siano in Italia: le forze del lavoratori e della loro gloriosa avanguardia comunista.

Abbiamo chiesto infine al compagno Berlinguer un giudizio sul voto dei soldati.

Un esame preciso, ci ha risposto Berlinguer, non è ancora possibile. Dal crollo che il Partito repubblicano ha avuto in tutto il Paese risulta però in modo chiarissimo che i soldati, nella loro totalità, hanno votato contro Pacciardi e contro la sua politica antinazionale. I risultati elettorali di alcune sezioni nelle quali ha votato un forte numero di soldati indicano, al contrario, che la grande maggioranza degli appartenenti alle Forze Armate si è orientata verso l'opposizione democratica e, in primo luogo, verso il Partito comunista.

A proposito delle Forze Armate dello Stato vi è però da rilevare e da elogiare il comportamento sereno e corretto degli agenti di P.S e dei carabinieri durante le giornate elettorali. Il Ministro Scelba non ha sentito neppure il dovere di tributare ad agenti e carabinieri un pubblico riconoscimento per il lavoro faticoso ed estenuante di questi giorni. C'è da augurarsi che non venga dimenticata la promessa di corrispondere loro una indennità speciale.

Da parte nostra desideriamo assicurare soldati, agenti, carabinieri che noi comunisti continueremo a batterci per le loro legittime rivendicazioni e per una sempre maggiore comprensione tra Forze Armate e popolo.

DIFFUSE IL 10 GIUGNO 1.574.379 copie dell' "Unità,,

L'Unità di mercoledì 10 giugno che annunciava la grande vittoria delle forze del popolo ha raggiunto la tiratura complessiva di 1.574.379 copie.

E' questa la tiratura più alta che abbia mai toccato non soltanto il nostro giornale, ma qualsiasi quotidiano italiano e dell'Europa Continentale.

Tutti i cittadini onesti hanno apprezzato l'importante contributo dato dal nostro giornale, nel corso della campagna elettorale, al trionfo della verità e della giustizia. Amici e avversari hanno acquistato *l'Unità* consapevoli che le sue notizie, i suoi commenti, servivano ancora una volta a smascherare la stampa bugiarda e faziosa al servizio dei truffatori elettorali sconfitti.

Il nostro più affettuoso ringraziamento va a tutti quanti hanno contribuito con il loro sacrificio, con la loro entusiastica abnegazione a fare in questi giorni più bella, più ricca di notizie e di informazioni *l'Unità* e a organizzarne la diffusione; e in primo luogo ai redattori, agli impiegati, agli operai che hanno giorno e notte impegnato con entusiasmo le loro energie perchè il giornale assolvesse nel modo migliore i difficili compiti che gli stavano dinanzi.

La nostra riconoscenza va anche alle « Amiche », agli « Amici dell'Unità » e ai compagni che hanno prestato con passione la loro attività a favore del giornale nel corso della settimana di diffusione straordinaria precedente la data delle elezioni e nei giorni successivi a tale data.

L'Unità ha spesso superato in questi giorni la tiratura di un milione di copie, offrendo una apprezzabile collaborazione al nostro Partito per il conseguimento della sua luminosa vittoria. La diffusione di 1.574.379 copie del giorno 10 giugno è una nuova, magnifica affermazione del nostro giornale, tanto più significativa se si tiene conto che quasi ovunque le copie sono state esaurite. Ai numerosi lettori abituali dell'*Unità* se ne sono aggiunte nuove centinaia di migliaia; è necessario ora fare ogni sforzo perchè questi lettori continuino nel futuro a manifestarci la loro fiducia.

Viva il grande Partito Comunista Italiano!
Viva il suo grande Giornale!

LA DIREZIONE GENERALE DELLA SOC. EDIT. « L'UNITA' »

DOPO LA GRANDE VITTORIA ELETTORALE

Centinaia di adesioni al Partito di Togliatti

Quattrocento nuovi iscritti a Palermo, 215 a Napoli, 100 ad Ancona - L'impegno dei compagni di Foggia

Giorni di intensa emozione, di entusiasmo e di trepida gioia stanno vivendo i cittadini democratici palermitani, tutti coloro che hanno contribuito alla sconfitta del governo della truffa e dell'inganno contro il Mezzogiorno.

L'altra sera una grande manifestazione è avvenuta in piazza Valverde, ove è il Palazzo Niscemi, sede della Federazione e del Comitato regionale del PCI.

La notizia che in serata si sarebbe svolta una assemblea dell'attivo delle sezioni comuniste palermitane, ha fatto il giro dei quartieri popolari, è penetrata ovunque, è uscita dalle file del Partito per riversarsi nelle file più ampie delle masse popolari. Venuta l'ora dell'assemblea di partito, Palazzo Niscemi è stato preso d'assalto da migliaia di cittadini, tra cui ormai non si faceva più questione di essere o meno iscritto al PCI. Avrebbe parlato Li Causi, e tutti volevano essere presenti per ascoltarlo e salutarlo, tributargli un commosso omaggio

Allora l'assemblea dell'attivo comunista si è trasformata in una grande manifestazione di popolo: i saloni, le scale, i pianerottoli, l'ampio atrio, la piazza Valverde si sono riempiti di migliaia e migliaia di cittadini esultanti.

L'entusiasmo è giunto al culmine quando il vice segretario della Federazione palermitana del PCI, compagno Conti, ha annunciato che in questi giorni ben 400 cittadini hanno chiesto ed ottenuto di far parte del glorioso Partito comunista italiano.

Accanto a questo meraviglioso episodio di Palermo e al grande successo nel reclutamento al Partito, altri episodi, altri successi si hanno in tutta Italia.

A Napoli, nel giro di uno o due giorni, 215 cittadini sono entrati a far parte della grande famiglia del PCI. Infatti, nel corso di affollatissime assemblee popolari nelle sezioni di partito, a S. Lorenzo si sono iscritti 60 cittadini; a Case Puntellate 40; a San Carlo Arena 30; a Ballirano 10; a Monte Calvario 35; a Vicaria 30 e a Casandrino 10.

Dal Foggiano è giunto al compagno Togliatti un messaggio della Federazione comunista in cui viene preso l'impegno di giungere al più presto alla cifra di 31 mila iscritti al grande partito dei lavoratori.

Ad Ancona, nel corso della sola giornata di giovedì, ben 100 uomini e donne hanno chiesto ed ottenuto di essere iscritti al Partito comunista italiano: 24 donne e 3 lavoratori sono stati reclutati alla sezione Fabretti Ferris di Ancona; a Cassiano di Montemarciano 15 donne e due lavoratori; al Ghettarello di Ancona 7 giovani sono entrati nella FGCI; alla Sezione Capodimonte 5 lavoratori; 7 alla Maggini; 4 a Camerata Picena; 5 donne a Pietralacroce; 6 a Costabianca; 3 alla Pinocchio, eccetera.

A Iesi i nuovi reclutati assommano per il momento a ventisei.

Convocato il Comitato direttivo della C.G.I.L.

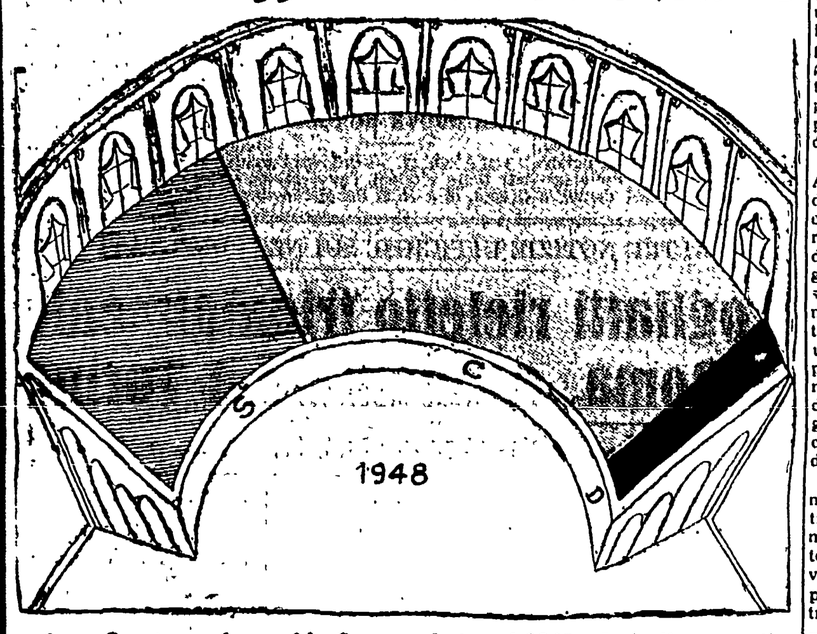
La Segreteria della CGIL ha deciso la convocazione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. per i giorni 19 e 20 giugno p.v., per discutere il seguente ordine del giorno:

1) politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto dal 7 giugno (relatore Giuseppe Di Vittorio);

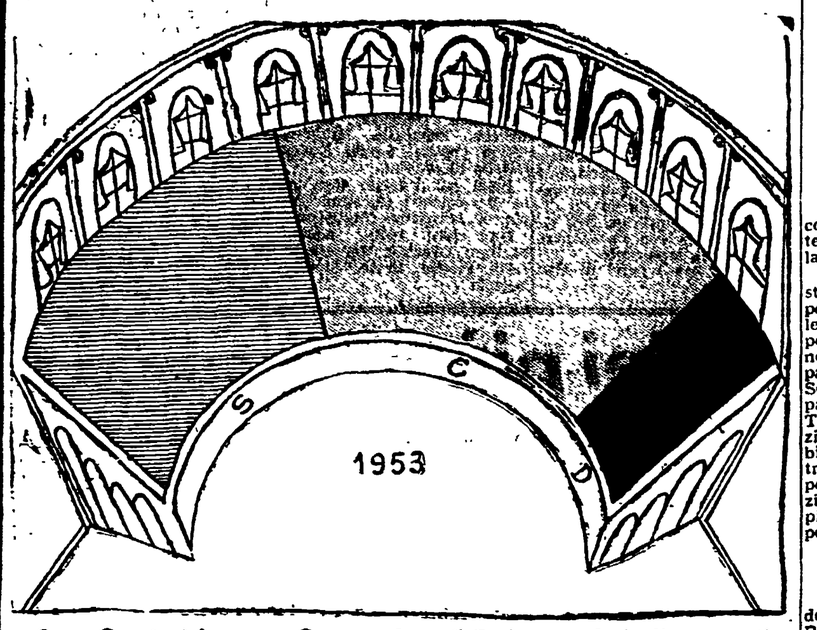
2) nuove prospettive di espansione organizzativa della C.G.I.L. tra le masse lavoratrici (relatore Agostino Novella);

3) varie.

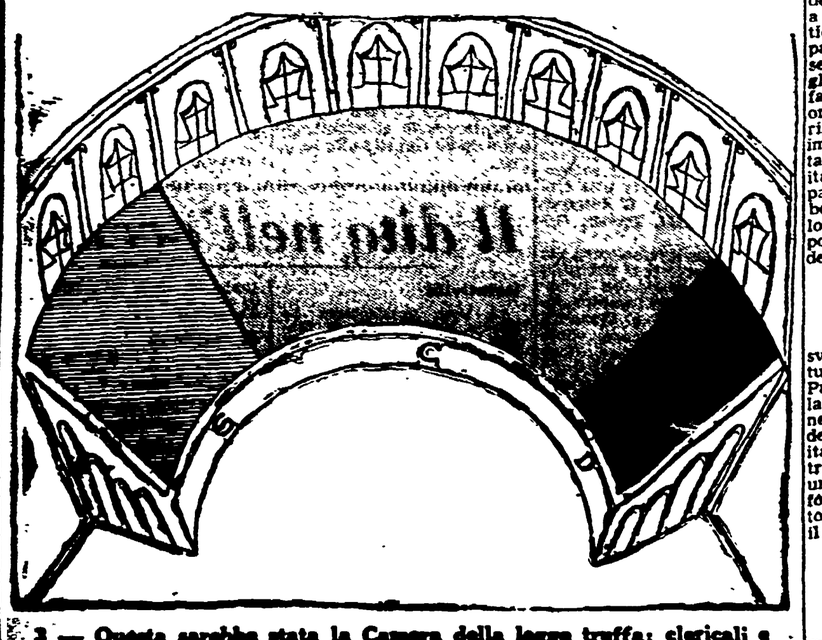
I "tre,, Montecitorio



1 — Questa era la vecchia Camera eletta nel 1948: clericali e parenti 370 deputati, sinistre 183, monarchico-fascisti 20.



2 — Questa è la nuova Camera eletta il 7 giugno: clericali e parenti 303, sinistre 218, monarchico-fascisti 69.



3 — Questa sarebbe stata la Camera della legge truffa: clericali e parenti 380, sinistre 148, monarchico-fascisti 62.

DOMANI, A SETTE GIORNI DALLE « POLITICHE »

La Sardegna torna alle urne per eleggere il Consiglio regionale

Completamente travolti i piani della Democrazia cristiana — Panico nei sardisti e nei partiti minori, vivo entusiasmo fra i lavoratori per la nuova prova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 12. — Gli elettori sardi torneranno domenica prossima alle urne per eleggere il Consiglio Regionale. Fissando il 14 giugno come data per le elezioni regionali, il governo e la Democrazia cristiana avevano sperato di raccogliere i frutti della vittoria connessa allo scatto della legge-truffa: essi avevano sperato di fare le elezioni regionali in un clima di disfatta per le forze popolari sarde, per i comunisti sopratutto, che rappresentano nell'isola la forza più imponente di opposizione al malgoverno clericale.

Lo splendente successo dell'opposizione popolare e del Partito comunista nelle elezioni generali ha letteralmente sconvolto i piani del governo e dei clericali sardi. La situazione politica in Sardegna è oggi caratterizzata dal formidabile slancio in avanti delle forze popolari sarde e dei comunisti alla loro testa. Un entusiasmo indicibile dilaga nelle città e nelle campagne: una ondata di calore, di stima e di simpatia circonda e spinge innanzi il Partito comunista, il quale ha raccolto, nell'isola, 137.000 voti, una somma di suffragi superiore di 25.000 voti a quelli pur considerevoli raccolti nella campagna elettorale dell'8 maggio 1949.

Nel campo clericale, invece, confusione e turbamento profondi. La severa condanna del popolo italiano ha toccato il segno. La Democrazia cristiana giunge alle elezioni regionali sotto il peso di una bruciante sconfitta. Essa appare oggi agli elettori sardi, in una luce chiara, il partito dell'inganno e della truffa, del malcostume e della corruzione, del ricatto religioso, dell'anticomunismo cieco e fazioso.

Per i parenti tutto è finito come doveva finire. In Sardegna, ancor più della sorte dei liberali e di Sanna Randaccio o di Cocco-Ortu appare significativa quella dei dirigenti sardisti: essi hanno portato il P.S.d'A. allo sbaraglio ed hanno perduto 35.000 voti, cioè più della metà dei suffragi raccolti l'8 maggio 1949.

I politicanti trasformisti che hanno portato i loro partiti alla collusione con la D.C. sono rimasti colpiti anche nelle loro ambizioni: nessuno di essi rientrerà in Parlamento. I voti dei minori sono andati ad ingrossare le file della Democrazia cristiana che, alle elezioni regionali, si presenta gonfia dei suffragi carpiti ai parenti.

Le destre sono giù di tono: speravano in un grande successo e, invece, anche in Sardegna hanno cominciato a segnare il passo, cosa estremamente preoccupante per dei partiti che vivono sulla pura demagogia.

Alle elezioni di domenica, Democrazia cristiana e Partito comunista sono l'una di fronte all'altro. L'elettorato sardo ha compreso che il monopolio politico del partito clericale, nella presente situazione, può essere definitivamente spezzato, come condizione pregiudiziale per la formazione di una Giunta di unità autonomistica, da una ulteriore avanzata dei comunisti. Non si può disperdere un sol voto: riassicurato su scala regionale il libero gioco delle forze politiche, dopo il 14 giugno, i sardisti potranno riproporre a se stessi il problema serio di una reviviscenza delle loro tradizioni positive. Oggi — ed è convinzione comune dei sardi — bisogna votare comunista per dare scacco alla Democrazia cristiana, respingendo ogni ricatto e ogni intimidazione.

Ancora una volta la vittoria del Partito comunista significherà, il 14 giugno, la vittoria del popolo sardo contro il malgoverno e la corruzione clericale: per l'unità autonomistica, per una Giunta regionale di rinascita, restituita alla pienezza delle sue funzioni dalla partecipazione costruttiva dei lavoratori di Sardegna.

UMBERTO CARDIA

Ai minatori sardi

La Federazione italiana lavoratori industrie estrattive ha lanciato ai minatori sardi un appello in occasione delle elezioni per l'assemblea regionale

L'appello, dopo avere sottolineato l'importanza della grande vittoria delle forze popolari e lavoratrici nelle recenti elezioni politiche invita i minatori sardi a votare per i partiti dei lavoratori, al fine di dare anche alla Sardegna un organo rappresentativo democratico

In particolare — dice l'appello — votare bene il 14 giugno significa, per i minatori sardi, salvare dalla smobilitazione il bacino metallifero di Carbonia, che tanta importanza ha per il progresso sociale ed economico dei lavoratori sardi. Il voto dei minatori sardi e delle loro famiglie — conclude l'appello — può essere decisivo per colpire duramente la politica infausta dei baroni del piombo e dello zinco, e per potenziare l'autonomia e la rinascita della Sardegna.

Felicitazioni al P.C.I. dei comunisti d'altri paesi

Messaggi dalla Svezia, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Svizzera

Continuano a pervenire al compagno Palmiro Togliatti telegrammi di felicitazioni per la vittoria elettorale del PCI.

Da STOCCOLMA: « Le nostre più calorose felicitazioni per il grande trionfo elettorale che ha una eccezionale importanza per il popolo italiano, per il popolo del nostro paese e per gli altri popoli. Sotto la direzione del vostro partito guidato dal compagno Togliatti, le forze della reazione e della guerra hanno subito un colpo grave. Il vostro trionfo incita i combattenti per la pace e per la democrazia a compiere sforzi ancora più grandi per la causa del popolo ».

Il C. C. del Partito comunista svedese

Da BRUXELLES: « A nome del Comitato centrale del Partito comunista e di tutti i lavoratori del Belgio vi preghiamo di trasmettere al grande Partito comunista italiano, a tutti i lavoratori democratici, patrioti e partigiani della pace italiani, le nostre calorose felicitazioni per la smagliante vittoria elettorale e il fallimento della legge truffa organizzata dalla reazione. I risultati elettorali hanno un importante significato non soltanto per l'avvenire del popolo italiano ma per tutti i popoli, particolarmente per il popolo belga, che subiscono il controllo americano e lottano per una politica nazionale di indipendenza, di pace e di libertà ».

p. La Segreteria del Partito Comunista Belga
JEAN TERFVE

Da ZURIGO: « Il Partito svizzero del lavoro si congratula con tutto il cuore con il Partito comunista italiano per la grande vittoria ottenuta nelle elezioni. Questa vittoria dell'avanguardia del popolo italiano è un duro colpo contro le forze della reazione e una immensa vittoria per le forze della pace. Viva la vittoria del popolo italiano, Viva il Partito comunista italiano ».

p. Il Comitato centrale del Partito Svizzero del Lavoro il Segretario generale - Edgar Woog

Da LUSSEMBURGO: « Al grande Partito comunista italiano e a tutto il popolo lavoratore italiano le più calorose felicitazioni dei comunisti e di tutti i lavoratori lussemburghesi per la fulgida vittoria elettorale ottenuta sulla reazione e i fautori di guerra. Salutiamo nel vostro grande successo un contributo importantissimo alla lotta comune dei popoli per la pace, la democrazia, il progresso sociale e l'indipendenza nazionale ».

Il Segretario generale del P. C. Lussemburghese
D. URBANY

Il re del Nepal abdicherà ?

NEW DELHI, 12. — Secondo l'Agenzia d'Informazioni Indiana, il re del Nepal abdicherebbe per ragioni di salute, e si trasferirebbe in Svizzera.

4 lavoratori precipitano da un grattacielo ad Asti

Tre degli operai sono morti e un altro è in gravi condizioni

ASTI, 12. — Tutta la città è rimasta profondamente impressionata dalla terribile sciagura che ha colpito ieri quattro operai e le loro famiglie. I muratori Vincenzo Penna, di 41 anni, Federico Lanteri, Firmino Bardella di 47 anni, e Giulio Masoero, di 41 anni, erano intenti ieri mattina alle 7,15 ad intonacare la facciata del nuovo grattacielo di corso Dante, quando l'impalcatura sulla quale si trovavano è improvvisamente ceduta in seguito alla rottura dei cavi di sostegno, ed essi sono precipitati al suolo dall'altezza di una quarantina di metri.

Il Badella ed il Penna sono deceduti sul colpo. Il Lantieri, quando è stato soccorso, respirava ancora, ma è deceduto poco dopo all'ospedale. Solo il Masoero, che subito dopo la caduta si era rialzato da solo e aveva fatto credere per un momento agli astanti che un miracolo lo avesse salvato, lotta ancora contro la morte, con la colonna vertebrale spezzata e gravi lesioni interne.

Il tragico incidente è avvenuto fulmineo. Stamani gli operai dovevano intonacare la parete esterna destra del grattacielo, rivolta verso piazza Alfieri. Per tale operazione era stata preparata una apposita impalcatura, ossia una piattaforma che poggiava su pali orizzontali; questi a loro volta erano agganciati a cavi di acciaio.

Salendo sul ponte sospeso nell'aria alla sommità del grattacielo, il muratore Vincenzo Penna era stato colto da un funesto presagio. Rivolto al fratello Michele, suo compagno di lavoro, aveva detto: « Tu non devi stare su queste quattro assi. Se capiterà qualche disgrazia, basta che ci sia uno solo di noi due. Tu hai famiglia, rimango io che sono scapolo ». Michele era sceso.

Dall'esterno molte persone rimanevano ferme a contemplare quegli ardimentosi, sospesi nel vuoto per lavorare, per provvedere il necessario alla propria famiglia.

Ed ecco, improvvisa, la sciagura. Un cavo di acciaio si sfila dalla morsa che lo lega al palo orizzontale; l'impalcatura si piega sulla destra. E' un attimo, una frazione di secondo. L'altro cavo non resiste, si spezza, il ponte precipita nel vuoto con il suo carico umano.

Un collegio di periti è stato nominato dal tribunale per determinare le responsabilità del disastro.

E' necessario un mutamento di politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

e di unità lo hanno tracciato e lo hanno discusso abbondantemente durante la campagna elettorale. Sulla base di questo programma che dalle elezioni è uscito vittorioso è possibile trovare un accordo; ma i socialdemocratici sembrano interessati ad altro, a riemergere in un modo qualsiasi dal vicolo cieco in cui la loro stolta politica li ha cacciati.

I liberali dal canto loro tacciono. E' annunciato per ora un prossimo colloquio tra De Gasperi e Villabruna, nel quale — a quanto si informa — il *leader* liberale dovrebbe discutere con De Gasperi la partecipazione al governo di elementi « tecnici » tratti dal partito liberale. Non è esclusa, negli ambienti liberali, anche una decisione della Direzione del PLI di pronunciarsi per un appoggio indiscriminato in Parlamento a un governo democristiano di colore o sostenuto dalla destra.

Per quanto riguarda la D.C., ufficialmente gli ambienti più responsabili tacciono, paghi delle stolide affermazioni di De Gasperi il quale, dopo aver notato che la situazione politica era mutata, affermava d'altro canto che tutto poteva e doveva andare come prima sui binari dello stesso programma condannato dagli elettori. Questa tesi singolare e contraddittoria appare finora come la tesi ufficiale della D.C., appoggiata da tutti i giornali di informazione governativi: sia ch'essi sostengano un governo De Gasperi (come fa « La Stampa »), sia che sostengano che « qualcuno deve pagare » (come fa « La Gazzetta ») e che Piccioni deve sostituire De Gasperi. Lo stesso squalificatissimo Tupini Giorgio, il sottosegretario dell'aldilà, si è preso la briga sul *Popolo* di spezzare un'ennesima lancia per il proseguimento, costi quel che costi, della ormai più che fallita politica cosiddetta « di centro ». Su questo tema ha scritto un articolo violento e fazioso dal quale emerge che neppure la solenne batosta inflitta dallo elettorato ai buffoni dell'aldilà è servita a raddrizzare le menche idee del giovane fanatico, il quale scrive tutto baldanzoso che praticamente « nulla è mutato » e che il toccasana rimane ancora De Gasperi e la sua battutissima politica. Sicchè, nel coro di voci che, sia pure in diverse intonazioni, reclamano un mutamento di rotta, quella della DC appare ancora come la più isolata, la più incancrenita nella soluzione peggiore. Su questo tema sembra che abbiano puntato, infatti, gli stessi colloqui che De Gasperi oggi ha avuto con Piccioni, Ravajoli e Ivan Matteo Lombardo.

Al lume di questa posizione assurda, di chi da una parte accusa il colpo, eleva alte strida sulla « incoscienza » dell'elettorato italiano ecc., e dall'altra lancia la parola d'ordine « come prima e meglio di prima », pienamente giustificata appare una dichiarazione rilasciata a un giornale della sera dal compagno socialista Targetti, nella quale si rileva che il PSI non ritiene possibile, dopo che il voto del 7 giugno ha dimostrato che i socialisti e i comunisti hanno con sè 10 milioni di italiani presumere che in un futuro governo i socialisti possano accettare di collaborare con i rappresentanti più decisi dell'oltranzismo anticomunista.

Leggete
RINASCITA

Fiera di Roma
campionaria merceologica
27 giugno - 19 luglio 1953
(nella zona dell'E.A. 53)
partecipate-visitatela
RIDUZIONI FERROVIARIE